# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia

Nel Vangelo secondo Matteo, il compimento delle antiche profezie segue passo dopo passo la narrazione. Lui scrive il suo Vangelo per i figli di Abramo e questi ogni giorno leggevano la Scrittura Antica nelle loro sinagoghe. La Legge, i Profeti e i Salmi erano il loro pane se non quotidiano, almeno settimanale. Leggevano, ma spesso erano come l’eunuco della regina Candace. Questi leggeva, ma non comprendeva pur volendo comprendere. I figli di Abramo leggevano ma non comprendevano perché mai avrebbero potuto. Spesso quanto veniva letto era coperto da una montagna di parole umane, pensieri della terra. La loro condizione quanto ad intelligenza delle Scritture non era difforme dalla nostra, da quella dei nostri giorni. Noi in circa un secolo non abbiamo ridotto a menzogna la Parola del Signore? Anche per noi si compie la profezia di Geremia: *“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,4-12)*. I figli di Abramo avevano la Lettera della Scrittura, ma non la comprensione della verità in essa contenuta. A noi spesso manca anche la stessa Lettera anche questa da noi modificata secondo i gusti del nostro cuore e i pensieri della nostra mente. Senza la verità della Scrittura non c’è sapienza e tutto quanto si opera, non si opera dalla verità, ma dalla falsità. Per questo oggi più che ieri si cura alla leggera la ferita del popolo del Signore. La si cura, essa che è ferita mortale, con parole della terra e non di cielo, di Dio. Ecco il metodo suggerito dallo Spirito Santo all’Evangelista Matteo: prima gli fa presentare l’evento storico e dopo gli suggerisce quali delle Parole della Scrittura Antica si sono compiute, si stanno compiendo, si compiranno. Così l’evento illumina la profezia e la profezia illumina l’evento. Profezia ed evento, evento e profezia divengono così una sola cosa.

*Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo,* *perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni* (Mt 12,15-21).

Nella profezia di Isaia, il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse si compiace del timore del Signore. Il Signore si compiacerà di Lui perché compie in ogni cosa la sua volontà, la sua volontà scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-3). “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (Is 42,1-7)*. Ecco perché tutti si accostano a Cristo Gesù: perché Lui è mandato per guarire l’uomo nell’anima, nello spirito, corpo. L’anima la guarisce con la grazia della conversione, lo spirito lo sana infondendo in esso la divina verità, il corpo lo libera togliendo da esso ogni sua infermità invalidante. Oggi dobbiamo confessare che molti figli della Chiesa operano al contrario: lasciano l’anima nel peccato e molti anche benedicono questo germe di morte, lo spirito lo immergono sempre di più nelle tenebre, per il corpo propongono rimedi del tutto vani, perché inefficaci. La Madre di Gesù faccia ogni cristiano un vero imitatore del suo Divin Figlio. Lo esige la salvezza dell’umanità oggi pesantemente immersa nelle tenebre.

**20 Agosto 2023**